

“È troppo semplice eliminare il problema i figli non sono cose”

intervista a Paolo Scollo a cura di Caterina Pasolini

in “la Repubblica” del 16 novembre 2014

«Ha ragione Papa Francesco. C'è in giro troppa falsa compassione e ricerca di figli perfetti». Paolo Scollo, primario a Catania, presidente della società ginecologi italiani, è un medico obietto.

Perché non pratica aborti?

«Io sono obietto di coscienza perché ho fede, credo nella possibilità di dare la vita».

Da credente lo considera un omicidio?

«Non mi piace quella parola, certo è un peccato».

Qual è la falsa compassione di cui parla il Papa?

«Quella che trova forse più semplice garantire l'interruzione della gravidanza piuttosto che aiutare ad accogliere la nuova vita. In Italia manca il supporto psicologico e morale, di conoscenza ».

Bergoglio parla di figli considerati come prodotti.

«Girando per reparti vedo il rischio della ricerca al bambino perfetto, ho visto mamme che all'idea di avere un figlio con un femore più corto hanno chiesto l'aborto, rifiutato».

È un discorso politico quello del Papa?

«Lui fa un discorso pragmatico e politico, giustamente non deve tenere conto delle leggi dello Stato italiano, ma io sì e quindi le norme italiane le applico. Come medico sono obietto ma ovviamente come presidente dei ginecologi italiani rispetto le posizioni e garantisco i servizi».

Lei è contrario ma la applica?

«Sì, rispetto a prima quando le donne morivano dalle mammane è stato un bene non tenersi le fette di prosciutto sugli occhi e fare una legge perché le interruzioni di gravidanza avvenissero almeno in modo sicuro».

Quanti obiettori ci sono nel suo reparto?

«Tutti e 18, ma il servizio è garantito da una dottoressa assunta a contratto. Salvaguardando così il servizio e il diritto all'obiezione di coscienza».